

AMIANTO

LE FIBRE KILLER DI ASBESTO

Sono ancora tra di noi!

***RELAZIONE DI
SALVATORE NANIA
EX DIPENDENTE SACELIT
PRESIDENTE COMITATO
ESPOSTI AMIANTO E AMBIENTE***

***Sabato 7 Ottobre ore 09:00
Sala Consiliare
San Filippo del Mela***

SOMMARIO

- ***AMIANTO COS'E'***
- ***ESPERIENZE NUOVA SACELIT***
- ***CAPANNONE DI PRODUZIONE***
- ***MATERIE PRIME***
- ***VISITE DI PREVENZIONE***
- ***AMIANTO SUL TERRITORIO***
- ***RISCHIO AMIANTO NELLE FERROVIE***
- ***RISCHIO AMIANTO ALLA RAFFINERIA***
- ***RISCHIO AMIANTO IN CENTRALE ENEL***
- ***RICHIESTE E PROPOSTE***

Sette Ottobre 2006, ci ritroviamo, dopo il primo convegno – dibattito del 03 Luglio 2004, a parlare, ancora, di Amianto, di quelle fibre di Asbesto che dal greco significano: **indistruttibili, immacolate, perpetue, inestinguibili.**

L'Amianto o Asbesto è un minerale con caratteristiche proprietà di sfaldarsi all'infinito mantenendo integre le proprietà biologiche.

Per avere l'idea della composizione dell'Amianto, basta immaginare di affiancare, **in un centimetro quadrato: - 250 capelli; o - 500 fibre di lana; o - 1.300 fibre di nylon;** vi sembreranno tanti. **Ma per occuparne lo stesso spazio vi occorrono 335.000 fibre di Amianto.**

L'**Amianto** si ricavava dalla roccia madre dopo macinazione, in genere in miniere a cielo aperto.

Con il termine **Amianto o Asbesto**, si intende un gruppo di **minerali naturali a struttura fibrosa**. Sono, dal punto di vista chimico **Sali inorganici ovvero Silicati di Magnesio o di Magnesio e Ferro con diverse proporzioni di Sodio o Calcio**. Sulla base della loro composizione chimica e le loro caratteristiche mineralogiche vengono divisi in due grandi gruppi: **SERPENTINO e ANFIBOLI.**

Al **SERPENTINO** (**silicati di Magnesio**) appartiene:

- il **CRISOTILO** (Amianto Bianco, dal greco fibra d'oro).

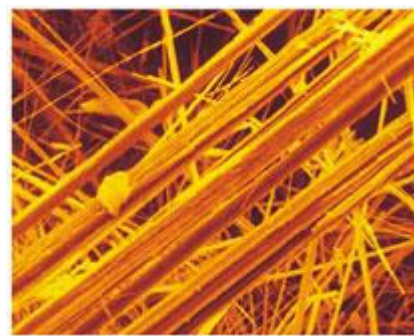
Agli **ANFIBOLI** (**Silicati di Magnesio, Calcio e ferro**) appartengono:

- la **CROCIDOLITE** (Amianto Blu, dal greco fiocco di lana);
- l'**AMOSITE** (Amianto Bruno) entrambi molto resistenti agli acidi;
- l'**ANTOFILLITE** (dal greco Garofano);
- l'**ACTINOLITE** (dal greco pietra raggiata);
- la **TREMOLITE** (dal nome della Val Tremola in Svizzera ove veniva estratto).

Delle varie caratteristiche ne abbiamo discusso nel primo convegno, per cui ho inteso, soltanto, evidenziare le caratteristiche generali, per gli amici che non erano presenti precedentemente..



CROCIDOLITE (AMIANTO BLU)



AMOSITE (AMIANTO BRUNO)



ANTOFILLITE



ACTINOLITE



TREMOLITE



*CRISOTILO
(AMIANTO BIANCO)*



Miniera di amianto, Balangero (TO)
foto RSA srl, Balangero

Perché veniva usato moltissimo l'Amianto?

Perché la struttura fibrosa ne ha fatto un materiale:

- **con notevole resistenza meccanica;**
- **indistruttibile;**
- **Resistente al calore e al fuoco;**
- **Resistente all'azione degli acidi e alla trazione;**
- **Molto flessibile;**
- **Filabile;**
- **Dotato di proprietà fono-assorbente e termoisolanti.**

Queste caratteristiche, insieme al basso costo di lavorazione, hanno favorito l'impiego di questo materiale in diversi campi, dall'edilizia all'industria dei trasporti e in oltre 3000 prodotti diversi.

Ritenendo che ormai sia ben nota la vicenda della Sacelit di contrada Archi del comune di S. Filippo del Mela, denominata la fabbrica della morte, **che sarà difficile, se non impossibile, dimenticare**, debbo evidenziare, purtroppo, che i morti, in questi due anni sono aumentati, passando da 77 a 87 su 221 dipendenti che, negli anni di produzione, dal 58 al 92, ci siamo avvicinati al suo interno.

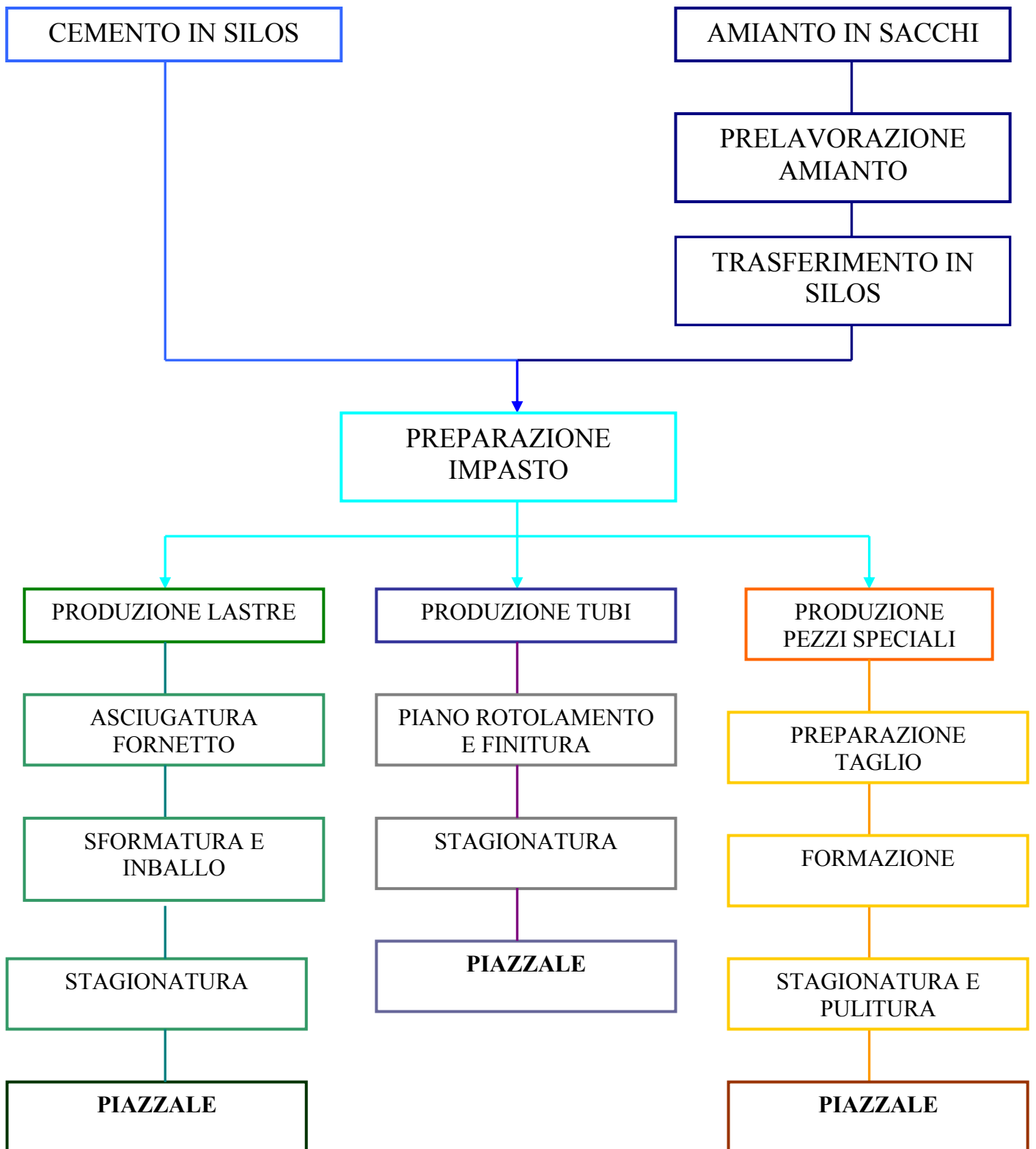


Molte ed a volte spropositate sono i discorsi che si fanno e si sentono in giro sulla idoneità dei locali aziendali, del rischio fibre di Amianto dispersi nell'ambiente di lavoro in cui siamo stati costretti ad operare.

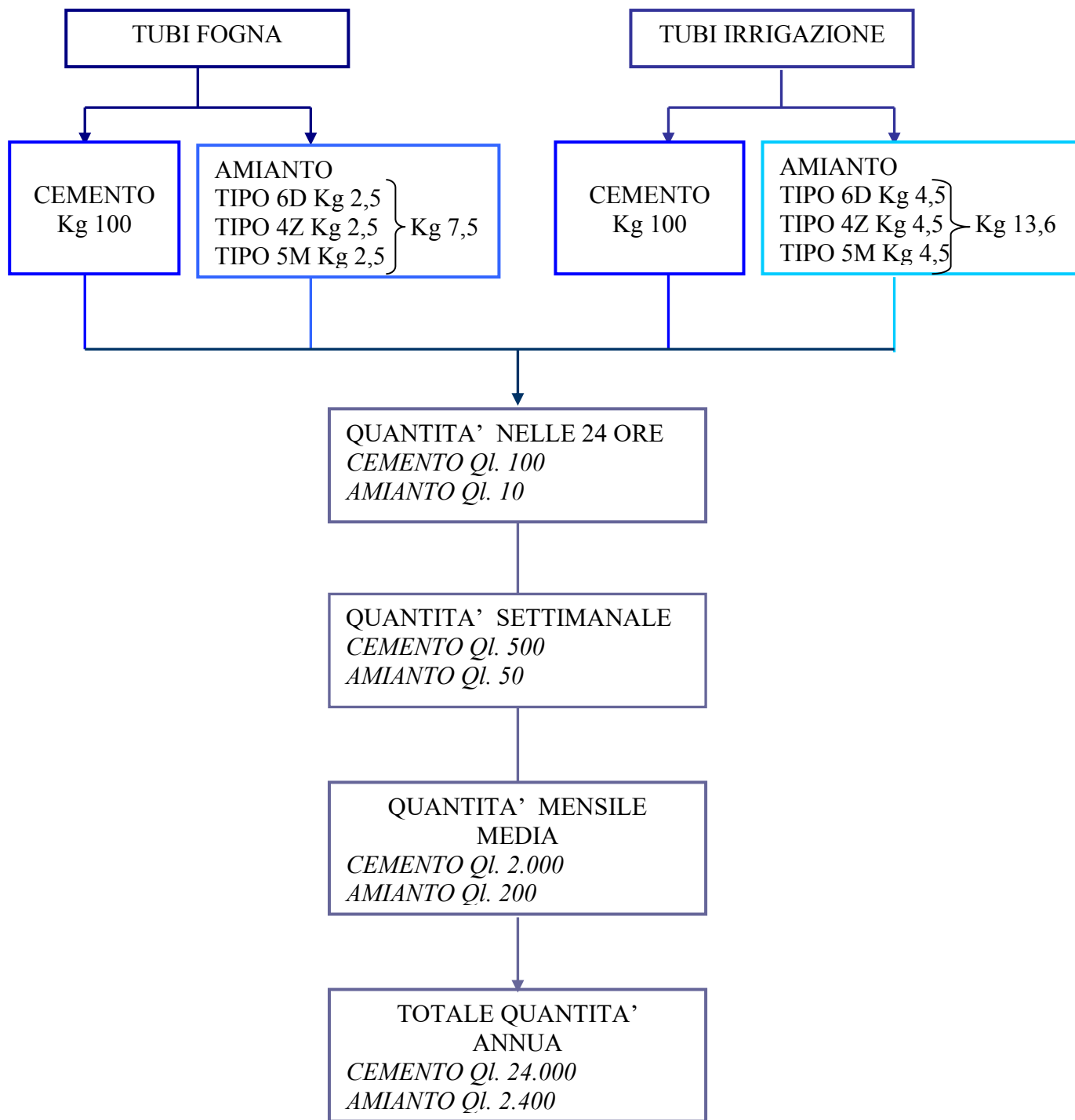
Certamente i responsabili aziendali o alcuni legali, potrebbero avere ragione se, si prendono in considerazione i rilievi ambientali effettuati negli anni, tramite i vari Enti. Rilievi fatti dopo avere effettuato, per circa due giorni, le pulizie straordinarie e ridotto al minimo la produzione, mai nelle vere condizioni reali operative. Così come avveniva quando, l'Ispettorato del lavoro, effettuava i controlli, tranne quella del 1985, arrivati a sorpresa su richiesta del Consiglio di Fabbrica, in cui affermano, che i locali di produzione di Amianto – cemento e P.V.C, (unico capannone) erano areate tramite porte e finestre, costretti a lasciarli aperti d'inverno, e ciò era causa di malattie; che i locali spogliatoi, mensa e igienici erano fatiscenti e quindi bisognosi di interventi immediati.

Facile parlare quando, effettivamente, la realtà era perfettamente diversa. Basta analizzare il percorso produttivo, la quantità di Amianto e Cemento impiegato giornalmente, mensilmente e annualmente, per capire cosa è stata l'esposizione.

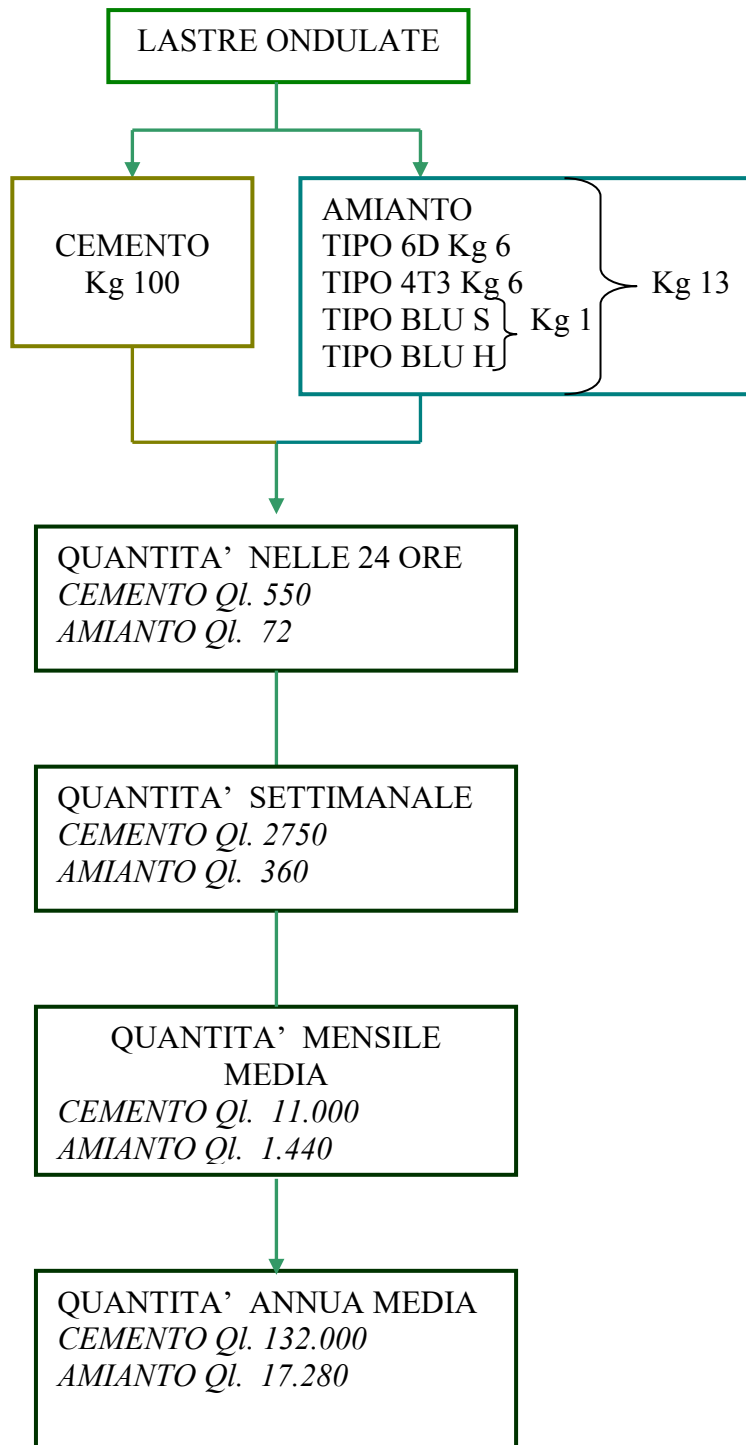
Percorso produttivo:



ANALISI PER LINEE DI PRODUZIONE



ANALISI PER LINEE DI PRODUZIONE



Identificazione Amianto:

6D fibra corta (produzione nazionale)

4T3 fibra lunga aghiforme (produzione canadese)

BLU S e BLU H fibra lunga aghiforme (produzione Sud Africa)

QUANTITA' TOTALE LINEE DI PRODUZIONE

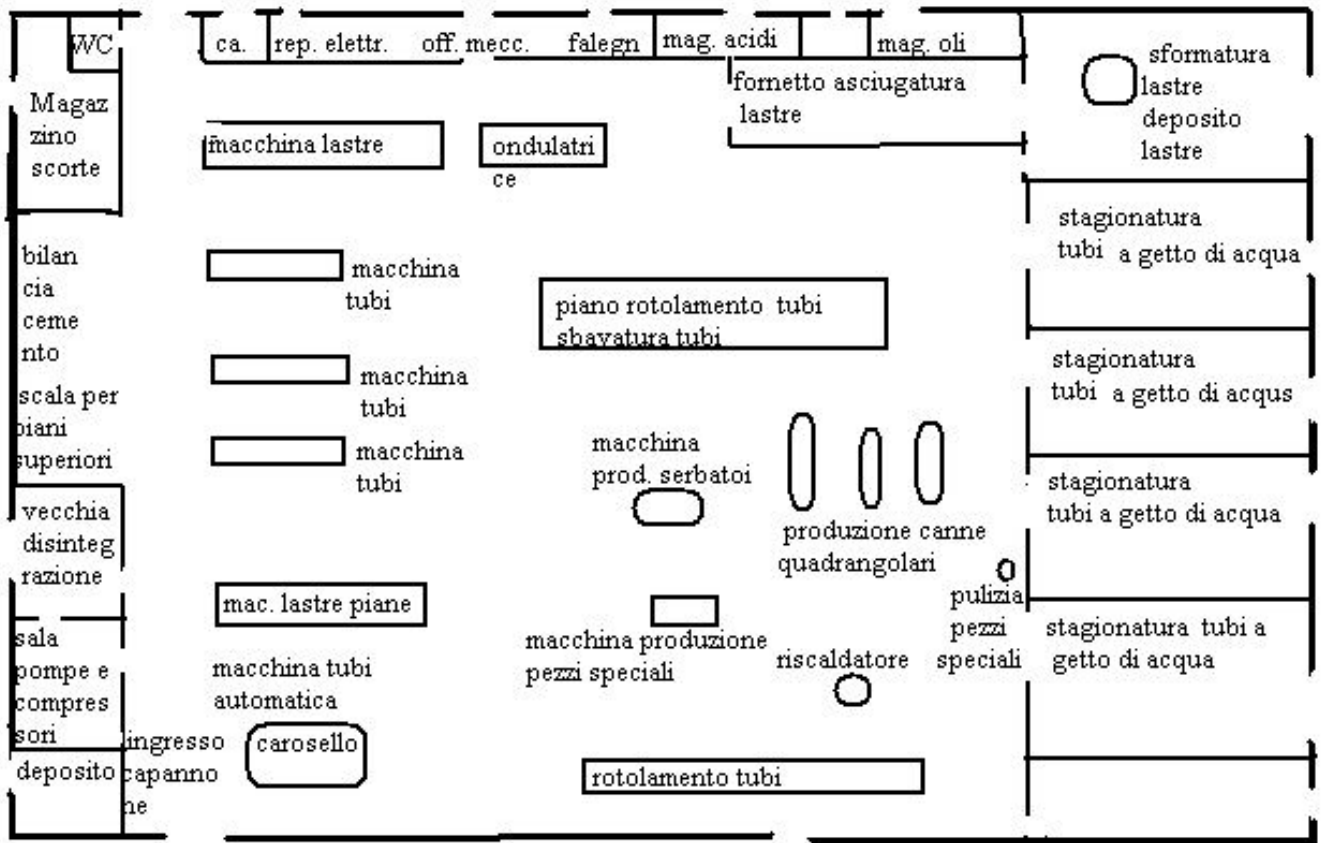


Inverosimile chiedersi **come mai abbiamo resistito per tanti anni?** Certamente senza informazioni e ignoranti in merito alle patologie e al rischio delle fibre Killer, ciascuno di noi, avendo bisogno di lavorare, non ha mai pensato di lasciare la Sacelit.

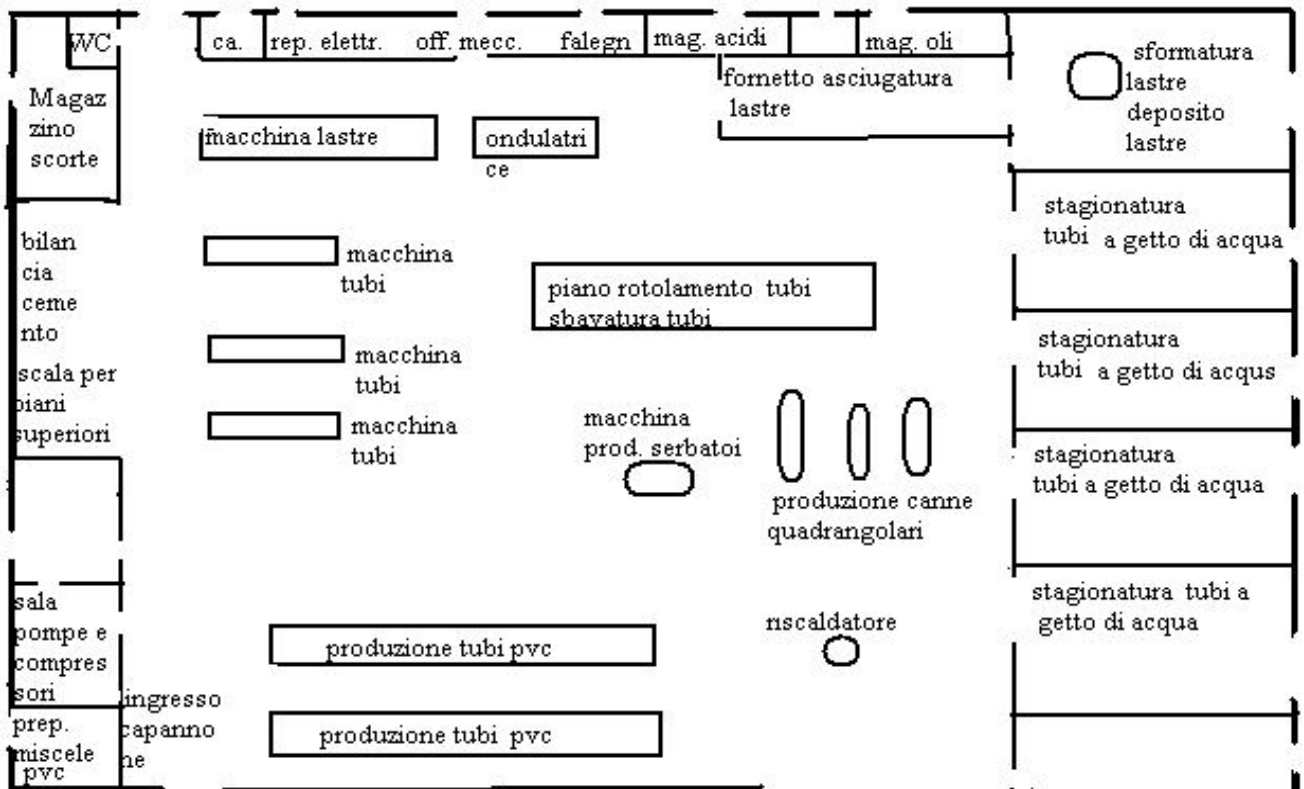
Facile asserire che i rischi non erano per tutti i dipendenti e che i reparti di produzione erano diversi, che esistevano gli aspiratori per il ricambio dell'aria. Dove, come e quando. Il capannone era un unico locale per tutte le produzioni, la sala olandesi (ove avveniva il trasferimento della miscela di Amianto e la preparazione degli impasti per la produzione, al secondo piano), era collegata con una pertinenza libera ove esisteva la scala in ferro per accedervi dal piano terra e dal piano rialzato, che permetteva la diffusione di fibre, così come la conduttura di aspirazione, in tutto il capannone. Il ricambio aria avveniva tramite le finestre e le porte che eravamo costretti a tenere aperte anche d'inverno..

Queste affermazioni sono per far convinti coloro che non sono mai stati all'interno della fabbrica, a contatto con le fibre Killer di Amianto, della polvere di cemento, degli additivi per il P.V.C.. Sono per convincere l'opinione pubblica di avere fatto di tutto per la salvaguardia dell'integrità fisica dei propri dipendenti. Certamente non è così, lo si può dedurre dalla piantina del capannone produzione, dagli anni 58 alla fine degli anni 70. e dalla fine degli anni 70 alla chiusura dell'azienda Luglio 1993.

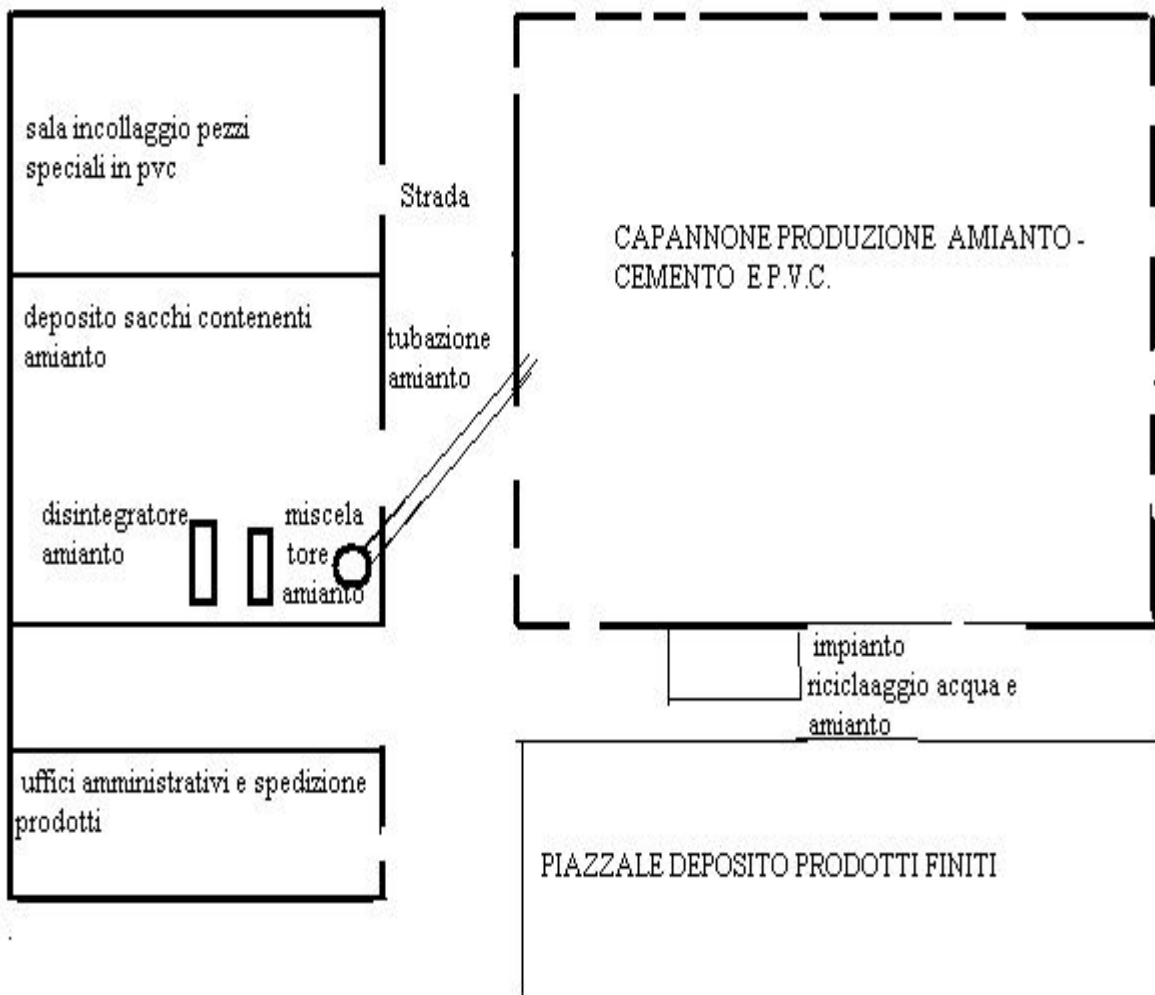
Capannone locale produzione in Amianto – Cemento dal 1958 alla fine anni 70



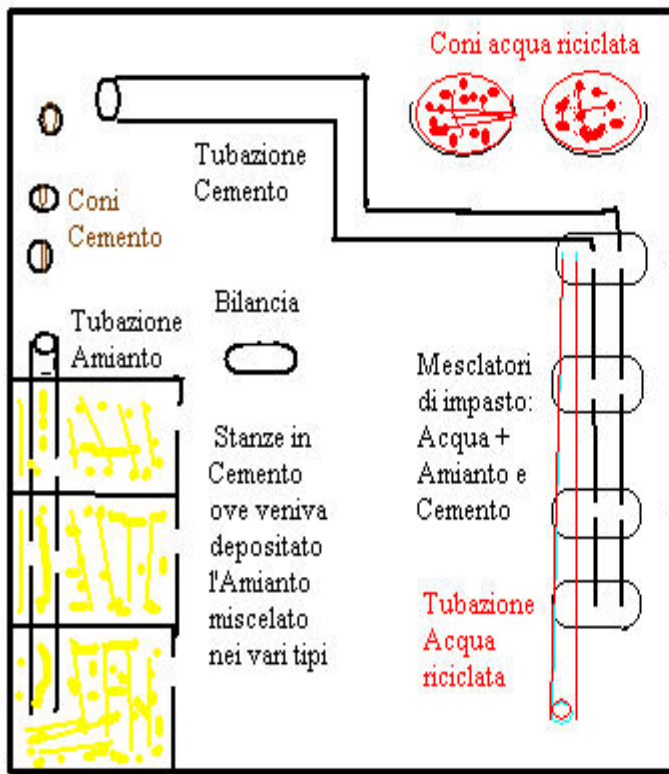
Capannone produzione Amianto – Cemento e Tubi in P.V.C. dalla fine degli anni 70 al Luglio 93



Capannone deposito Amianto in sacchi che dalla fine degli anni 70 diventa reparto incollaggio pezzi speciali in P.V.C. – deposito amianto con attigua disintegrazione e miscelazione dei vari tipi di Amianto. Come ben si può notare la tubazione di trasferimento attraversa la strada e passando nel capannone produzione arriverà fino alla sala olandese per depositarsi nei contenitori.

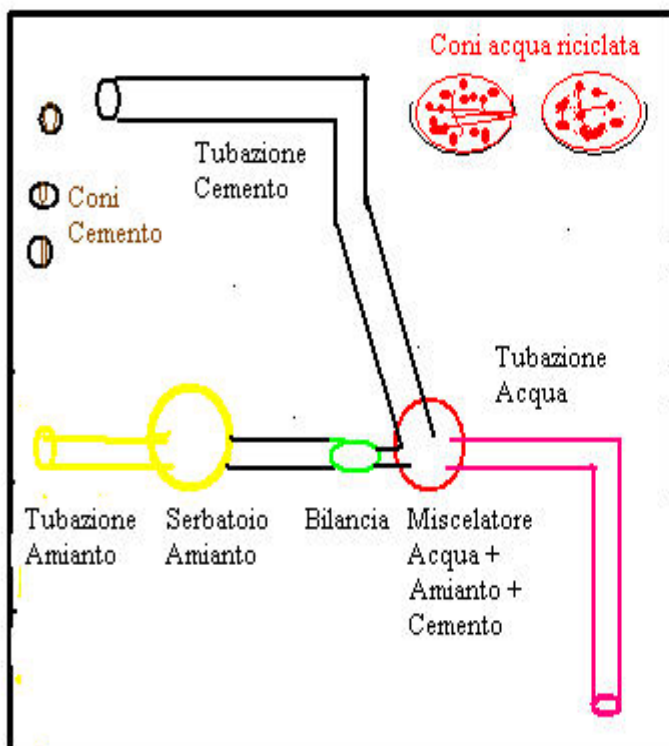


Sala olandesi posta al 2° piano in un'area di circa 1/3 del capannone sottostante ove si può individuare le rudimentali stanzette di deposito miscele amianto



SALA OLANDESI OVE AVVENIVA L'IMPASTO DI ACQUA + AMIANTO + CEMENTO.

L'AMIANTO ASPIRATO TRAMITE LE TUBAZIONI VENIVA DEPOSITATO NELLE STANZE IN CEMENTO, CHIUSE DA UNA PORTA IN FERRO. QUANDO PIENA VENIVA PRELEVATO CON UN BADILE, POSTO IN SACCHI DI PLASTICA, PESATO E VERSATO NEI MESCOLATORI PER LA PREPARAZIONE DELL'IMPASTO. IL TUTTO FINO ALLA FINE DEGLI ANNI 70.



SALA OLANDESI OVE AVVENIVA L'IMPASTO DI ACQUA + AMIANTO + CEMENTO.

L'AMIANTO, TRAMITE ASPIRAZIONE ARRIVAVA NEL SERBATOIO, DA CUI ARRIVAVA ALLA BILANCIA PER POI ESSERE TRAVASATO NEL MESCOLATORE PER L'IMPASTO.

SPESSE IL PASSAGGIO DAL SERBATOIO ALLA BILANCI SI INTASAVA E BISOGNAVA INTERVENIRE CON LE MANI PER PULIRE LA TUBAZIONE.

QUESTO IMPIANTO E' STATO REALIZZATO ALLA FINE DEGLI ANNI 70.

L'esposizione e le condizioni di lavoro sono stati indescrivibili. L'esperienza che ne deriva molto negativa. Serve a ben poco, oggi, avere legalmente vinto tanti risarcimento danni. Avere constatato la condanna penale di alcuni Direttori aziendali, per la sola morte di Chindemi, e gli altri 86 sono stati dimenticati? Io mi chiedo se non fosse stata meglio la prevenzione. Se non fosse bastato un poco di riguardo, umanità e attenzione, da parte aziendale, della salvaguardia dell'integrità fisica dei lavoratori, della pulizia ambientale? Quanti dei 87 compagni deceduti avremmo, forse salvato?

Certo è facile affermare che non si conoscevano le ripercussioni patologiche causate dall'esposizione alle fibre di Asbesto. Ma è così difficile documentarsi per potere constatare quante false siano queste affermazioni? Certamente no, perché sin dagli anni 50 si sapeva che le fibre erano cancerogene. Sicuramente non bisognava far sapere tutto ciò al lavoratore, non bisognava informarlo, bastava solo farlo lavorare e prediligere il guadagno alla integrità fisica.

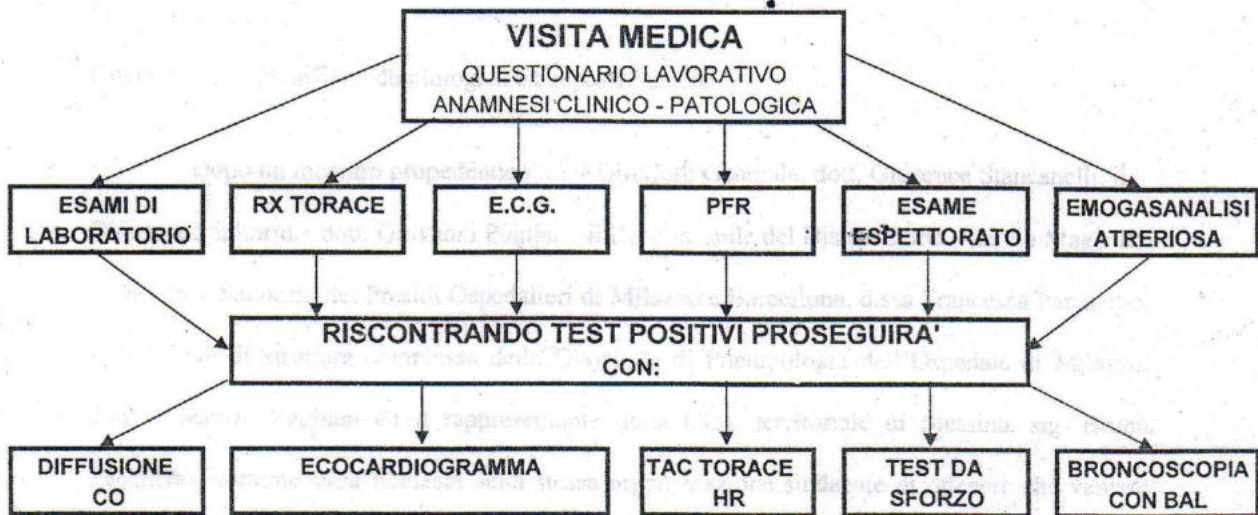
Dal programma di sorveglianza epidemiologica ex esposti Sacelit e familiari sottoscritto con La AUSL 5 di Messina il 17 Marzo del 2003, sembra che ormai pochissimi degli ex dipendenti non hanno patologie da esposizioni alle fibre. Mentre ad alcuni familiari sono state riscontrate patologie da fibre di amianto causate dal lavaggio degli indumenti da lavoro. Questo, sarà evidenziato e lo potremo verificare con la relazione della Dott.ssa Villari.

Debbo sicuramente ringraziare per la sensibilità dimostrata l'ex Direttore Generale della AUSL 5 Dott. Stancanelli, il nuovo Direttore Generale Dott. Furnari, il Dott. Puglisi, il Dott. Magistri, ma principalmente il Dott. Contiguglia e la Dott.ssa Villari, che in questo progetto hanno sacrificato se stessi e le loro famiglie. Credere, fare, eseguire il proprio pensiero, mettersi a disposizione di chi ha bisogno non è certamente da tutti. Combattere quotidianamente con personaggi che danno direttive diverse e attenersi ad essi, nell'esplicare il proprio lavoro nel migliore dei modi non è facile. Loro lo hanno fatto e lo stanno facendo con passione, con professionalità, con serietà, per ciò che gli è stato e gli è permesso.

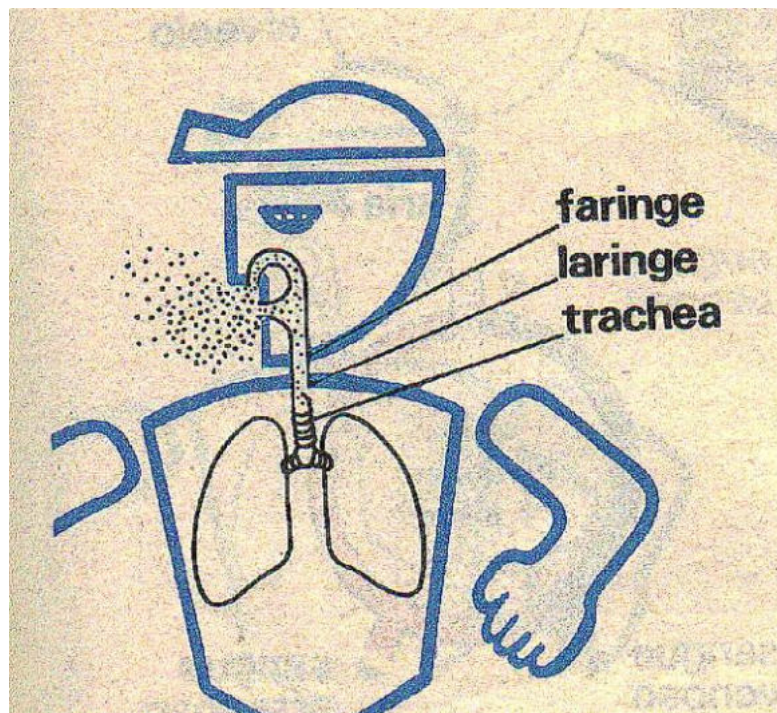
Naturalmente chi ha dato le direttive sicuramente non è stato all'altezza di controllare se il protocollo d'intesa era stato o è rispettato, io posso affermare di No. Se guardiamo lo schema allegato che evidenzia i passaggi e gli interventi della prevenzione.

In tutto ciò, ci accorgiamo che qualcosa non è stata tenuta in considerazione e non è stata inserita nelle direttive e quindi emarginata.

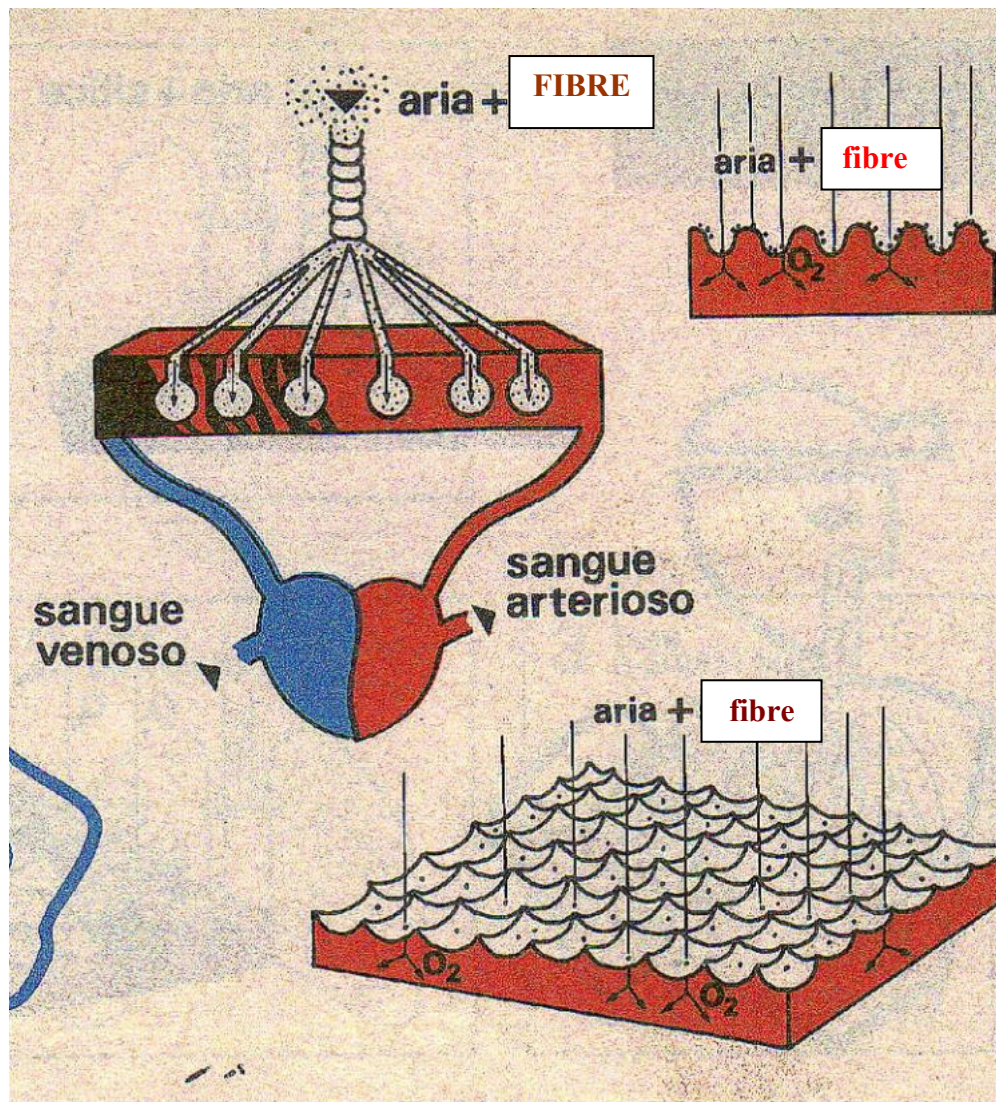
DIAGRAMMA ESEMPLIFICATIVO



Ciò mi preoccupa in quanto se andiamo ad analizzare l'apparato respiratorio, ci accorgiamo che le fibre di amianto per potere raggiungere il polmone o la pleura debbono effettuare un percorso venendo a contatto con: - *Bocca e Naso - Laringe - Faringe - Trachea - Diramazioni Bronchiali Primarie e Secondarie - Bronchioli - Alveoli.*



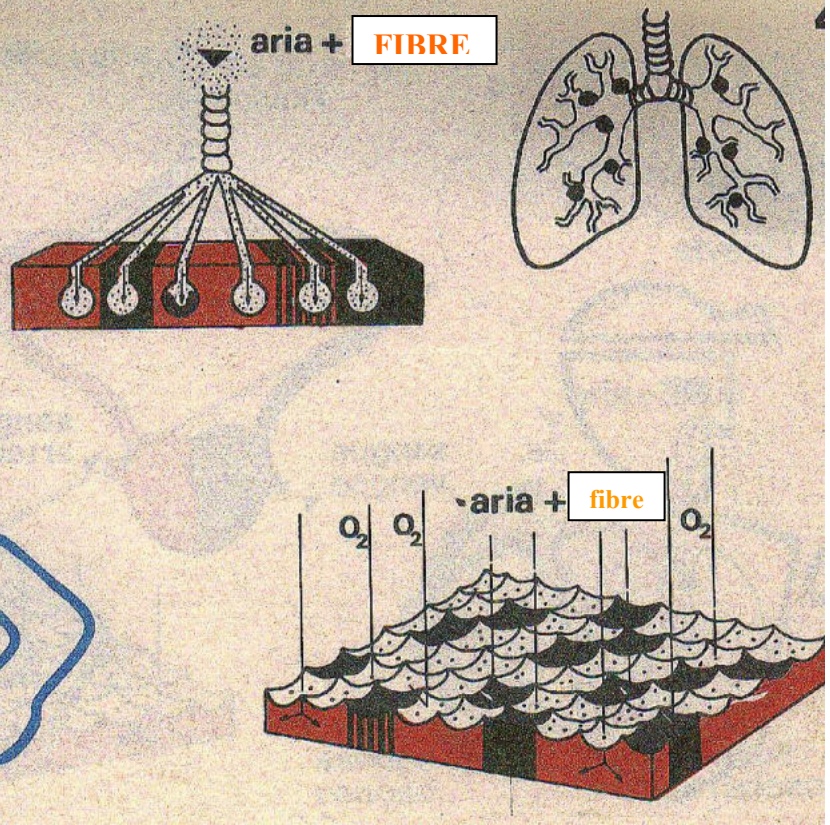
È agli Alveoli, che il sangue, che arriva come venoso, cioè povero di ossigeno, si arricchisce dell'ossigeno portato all'alveolo dall'aria inspirata, ripartendo come sangue arterioso, cioè ricco di ossigeno, verso il cuore che lo distribuisce a tutto l'organismo, portandolo ad ogni organo, tessuto o cellula.



Per cui le microfibre che nel percorso raggiungono gli alveoli e si depositano in esse formano una *linfocitosi alveolare o alveolite*.

Nel tempo, gli alveoli perdono la loro elasticità, per cui la capacità di lasciar passare ossigeno, i capillari vanno in parte distrutti, e il sangue non riesce più ad arricchirsi di ossigeno. Contemporaneamente le linfoghiandole del polmone si ingrossano, comprimono i bronchi e ostacolano lo scambio di ossigeno, rendendo più difficile il passaggio dell'aria attraverso i bronchi.

AMIANTO

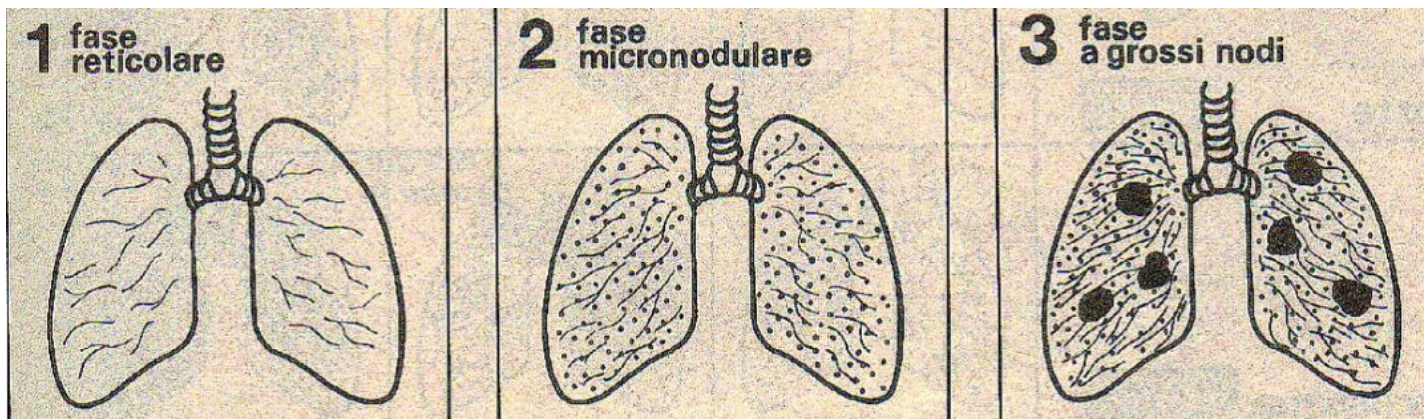


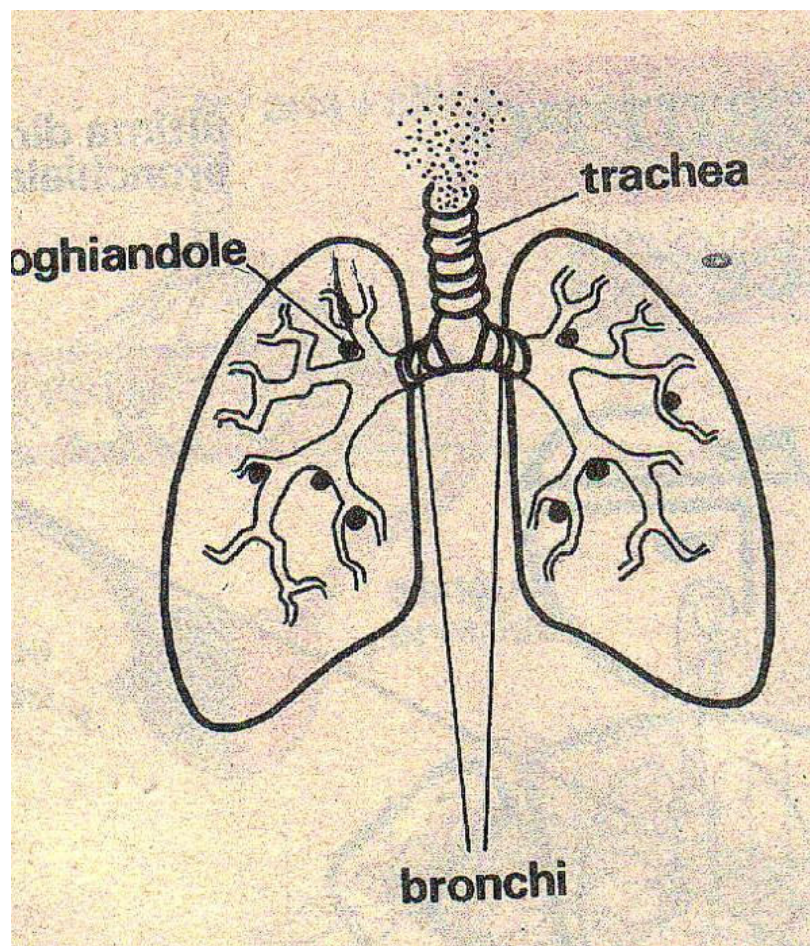
POSSIBILITA' DI EVOLUZIONE ASBESTOSI NEGLI ANNI

5 ANNI

10 ANNI

20 ANNI





Allora mi chiedo, in considerazione dei molti casi di patologie *cardiocircolatorie o cardiorespiratorie*, in compagni che hanno avuto riconosciute le patologie da Amianto, se queste non debbono essere imputati alle microfibre depositatesi negli alveoli o alle microfibre, che casualmente sono penetrate nel sangue arterioso?

Se i capillari vanno in parte distrutti e il sangue non riesce più ad arricchirsi di ossigeno, ritengo che il cuore inizi a lavorare in condizioni precari, non riuscendo ad ottimizzare la distribuzione a tutto l'organismo, a portarlo a tutti gli organi, tessuti o cellule. Ecco insorgere patologie correlate alle fibre di Amianto che non sono dirette ma in ogni caso imputabili.

Ecco che bisogna rispettare il diagramma esemplificativo sottoscritto con la AUSL 5 di Messina, sopra evidenziato, ed eventualmente integrarlo, migliorarlo, ottimizzarlo.

Quanti di noi oggi possono escludere patologie, come *Mieloma o Linfoma*? Io non mi sento di dare affermazioni o negazioni, lascio ai medici questo quesito, mi attengo soltanto a quanto di mia conoscenza dalle patologie riscontrate in tutti noi, chiedendo una maggiore verifica su questi casi che potrebbero essere legati alle *fibre killer*.

Certamente un'attenzione va anche data al *Carcinoma Gastrico – al Carcinoma al Pancreas – al Carcinoma ai Testicoli – Carcinoma all'utero - al Carcinoma alla Tiroide, Carcinoma al setto nasale*, ecc.

Oggi sono convinto, più di ieri, che con una migliore prevenzione riusciremo, sicuramente, in tempi utili, a salvare delle vite umane o ad allungarne la vita, evitando sofferenze e patologie invalidanti.

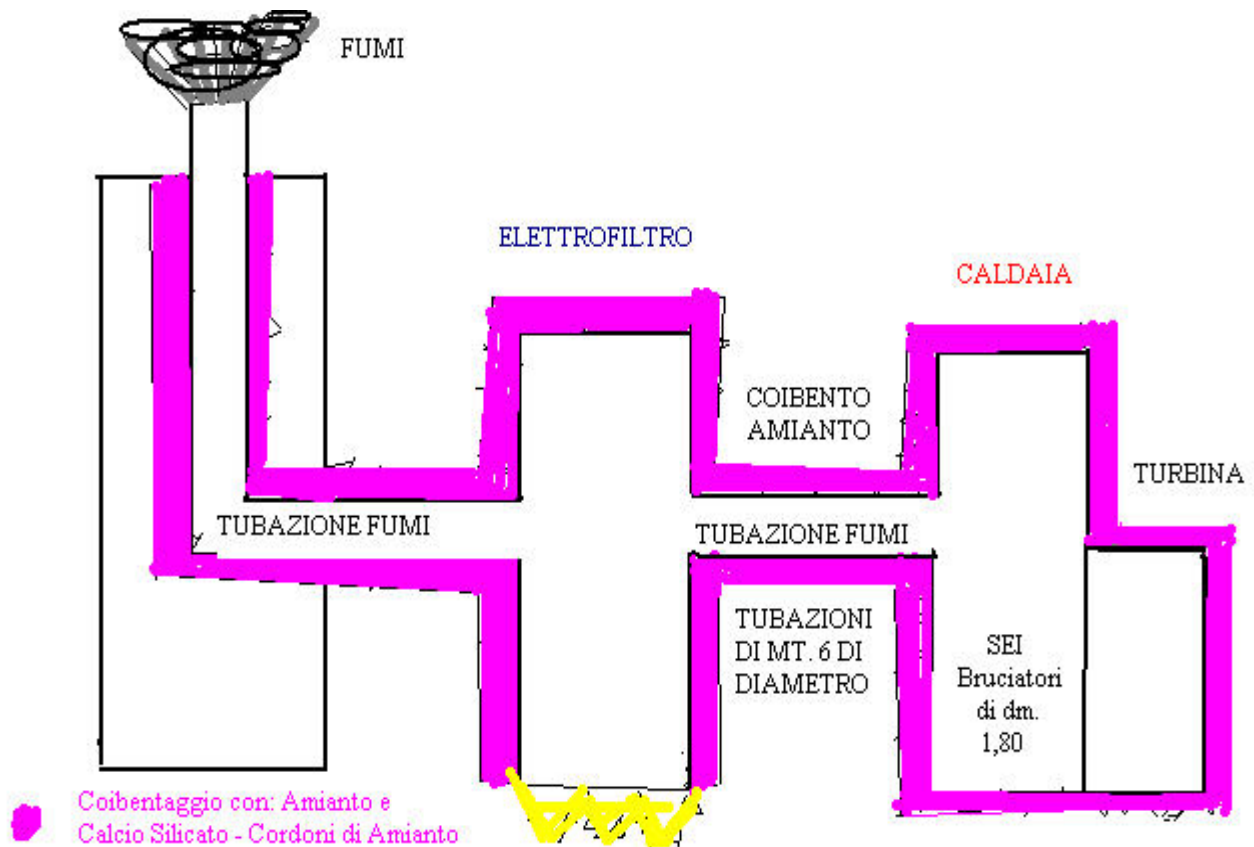
Non bisogna dimenticare, certamente, che gli esami effettuati vanno anche bene interpretate, se no sarà difficile intervenire nel momento giusto. Proprio il mercoledì 4 Ottobre, parlando con un bravissimo chirurgo toracico, mentre stava esaminando una cartella clinica, sulla relazione di un esame PFR (cioè il soffio) esame che dovrebbe evidenziare la dispnea, mi fece rilevare come fosse stato sbagliato il giudizio dato dal medico che l'aveva relazionato, (riportava nella norma) in quanto quel soggetto ha la dispnea non evidenziata perché è stato analizzato e tenuto in considerazione il risultato funzionale dinamico, ma non si è tenuto conto di quello Statico, che se analizzato bene ne evidenzia la dispnea accusata dal lavoratore.

Questo mi fa riflettere su quante conclusioni diagnostiche possano essere state erroneamente fatte. Mi chiedo, essendone venuto a conoscenza casualmente di questa differenza tra dinamico e statico, quante altre cose potrebbero essere state interpretate male? Cosa bisogna fare per riuscire a capire le vere e reali nostre condizioni?

Da ciò sono convinto che questa nostra esperienza va riportata ai lavoratori della Centrale Enel, che sono andati in pensione. Essi non possono essere abbandonati a se stessi, così come è stato fatto con noi. Ad essi deve pensarci la AUSL 5, mentre a coloro che sono ancora in azienda vanno esplicate controlli mirati all'esposizione alle fibre di Amianto, più quelle per i detersivi, oli per trasformatori o altre sostanze che vengono quotidianamente usati.

Nessuno può venire a dirmi che nella centrale non è mai esistito o era marginale il rischio fibre di Amianto, naturalmente meno di quello Sacelit, ma certamente reale.

Sono andato ad esaminare l'impianto di produzione di energia elettrica, qui riportato:



da esso si deduce come fosse coibentato tutto l'impianto con *Amianto e Calcio Silicato, con Cordone di Amianto* (colore Viola). Questi sono parte di grandi impianti, la sola tubazione presenta un diametro di Mt. 6. La stessa mi è stata illustrata da un Ingegnere progettista e responsabile installatore, ad oggi morto, in quanto *il contatto con le fibre di Amianto gli ha provocato un Mesotelioma Pleurico*.

Questa è una sola parte dei coibentaggi che sono riuscito a trovare. Sicuramente ci saranno tubazioni di vapori, di acque calde, acque fredde, ecc.

Questo fa presupporre, come già evidenziato dai curriculum espositivi lavorativi dei singoli, già rilasciati dall'Enel, che è esistito il rischio e non vorrei che ancora, se non sono state effettuate le bonifiche, cioè le scoibentazioni, esista ancora oggi.

Posso affermare che per coloro che si sono rivolti a noi, da accertamenti medici effettuati, è stata riscontrata l'Asbestosi, patologia inerente l'esposizione a fibre di Amianto.

Lo stesso ragionamento va affrontato per i lavoratori della Mediterranea di Milazzo e dell'indotto, ove si riscontra una posizione molto negativa nell'affrontare l'argomento e dove, sicuramente esiste, ancora oggi, il rischio espositivo, in quanto non è stato effettuato il totale scoibentaggio, ma soltanto, parzialmente, effettuando per il restante l'incapsulamento delle corde o del materiale di Asbesto.

Così come per gli ex dipendenti della Pirelli Sicilia di Villafranca Tirrena ove le fibre di Amianto erano nel Talco, nelle coibentazioni delle tubazioni di pressione, di riscaldamento, ecc. Qui troviamo una totale indifferenza e chiusura a discutere e a farci rilasciare i curriculum lavorativi espositivi. La Direzione non risponde ed in attesa posso affermare che ho già constatato due casi, di ex dipendenti, a cui siamo riusciti ad avere riconosciuta da parte dell'INAIL di Milazzo, la patologia inerente l'esposizione.

Questo mi fa dedurre che vi era un rischio ed è esistita l'esposizione, ma che l'azienda non avendo mai pagato il premio, all'INAIL, della Malattia Professionale legata all'esposizione Amianto, non voglia ammetterlo.

Sicuramente i titolari Aziendali si saranno fatti mali i conti in quanto, noi per questi casi abbiamo iniziato la richiesta legale del risarcimento danni biologici – morali ed esistenziali. Certamente non hanno ancora valutato le sentenze, di vari Tribunali, esistenti in merito a dette esposizioni che hanno dato piena ragione agli ex lavoratori.

Noi solleciteremo, sicuramente, la richiesta inviata per il rilascio dei curriculum lavorativi. Nulla ricevendo entro e non oltre la fine del mese di Ottobre, sicuramente procederemo legalmente nei loro confronti, presentando contemporaneamente autocertificazione all'INPS per ottenere la rivalutazione degli anni di servizio così come previsto dal comma 8 della legge 257/92 e successive modifiche. Mentre per coloro che hanno avuta riconosciuta la malattia professionale da parte dell'INAIL, faremo richiesta sulla base del comma 7 della stessa legge.

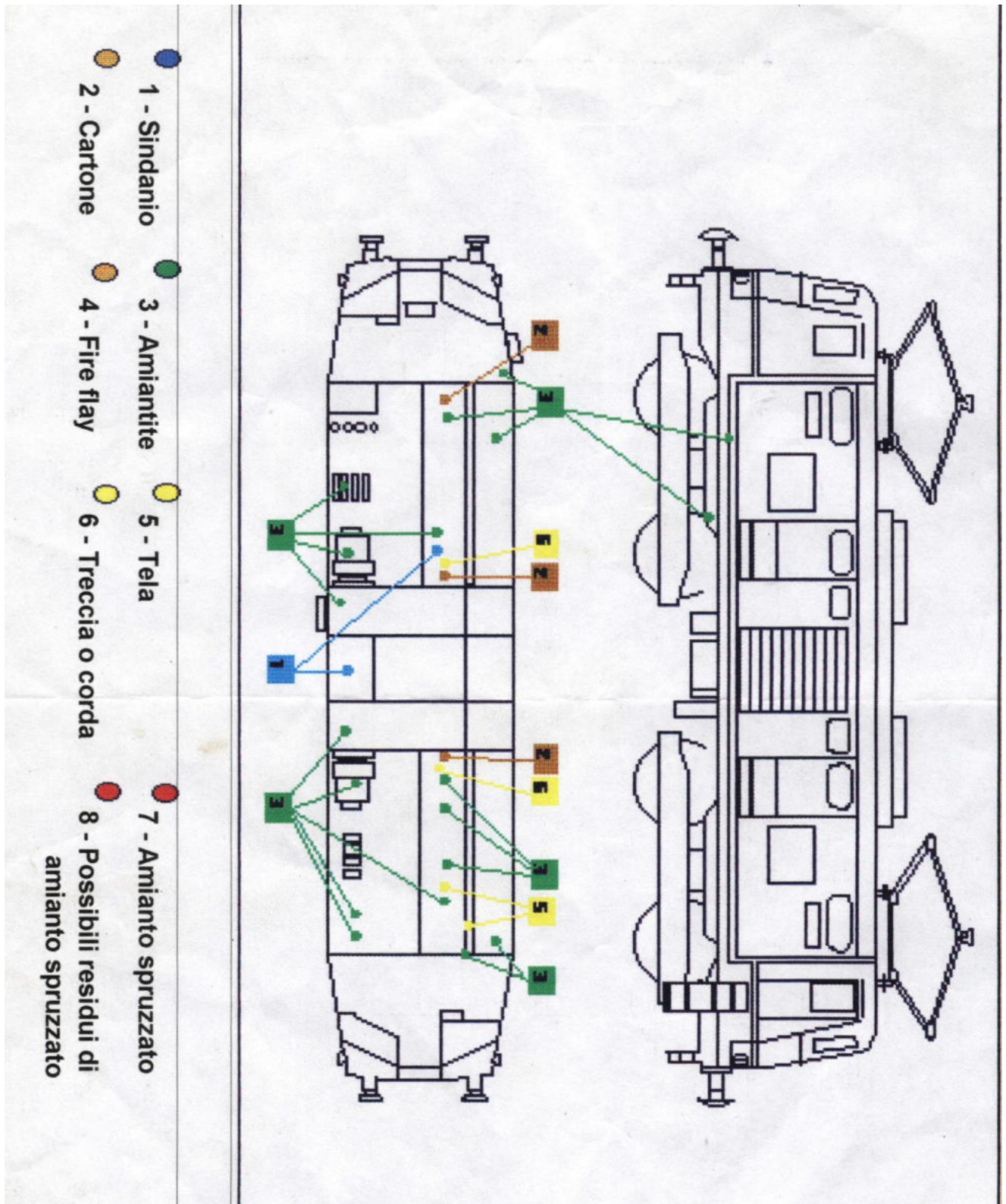
Non possiamo, certo, dimenticare i lavoratori delle acciaierie e siderurgia, la dove esistono gli alti forni, le tubazioni coibentati con Amianto. Dove l'esposizione ad alta temperatura unita alla diffusione di fibre di Amianto potrebbe provocare una patologia più veloce. Anche in questi settori va analizzata la concreta possibilità dell'esposizione e quindi la possibilità di potere usufruire dei benefici della rivalutazione degli anni di servizio effettivamente prestate, in considerazione dei riconoscimenti di patologie legate alle fibre di Asbesto da parte dell'Inail.

Un discorso quasi identico va fatto per i dipendenti delle Ferrovie. Ai soggetti già pensionati che hanno effettuato il loro lavoro sia nelle officine, sia sui locomotori, sia lungo i binari del treno, vanno estesi i controlli preventivi da parte della AUSL 5 di Messina, mentre a coloro che sono, ancora oggi in servizio, vanno applicate le normative vigenti in materia di prevenzione per l'avvenuta esposizione a fibre di Asbesto.

Qualcuno potrebbe chiedersi cosa sto affermando, allora, certamente è necessario analizzare il perché di questa mia richiesta. Chi ha lavorato nelle officine si è ritrovato a contatto delle fibre Killer quando bisognava intervenire sulle pareti delle vetture, sulle Scandiglie (gruppi di resistenze per il riscaldamento), quando bisognava intervenire sulle locomotive, ma soprattutto quando è iniziato lo scoibentaggio delle stesse vetture.

Chi, invece ha lavorato per ore ed ore sui locomotori, (Macchinisti) loro malgrado, sono rimasti a contatto con le fibre, in quanto l'intera locomotiva era coibentata, come possiamo vedere dalla mappatura dello stesso locomotore.

Amianto all'interno dei locomotori



Nei binari in quanto da documentazione di rilievi effettuati il pietrisco è risultato contenente fibre di Amianto. Io personalmente posso affermare che ciò è stato evidenziato su mio padre, che a seguito di ricovero per carenza respiratoria e dispnea, gli

è stata riscontrata l'Asbestosi Pleuro – Polmonare, avendo lavorato per moltissimi anni lungo i binari.

Purtroppo, anche in questo settore, con la Direzione di Roma, stiamo avendo delle grosse difficoltà, pur avendo inviato le richieste di curriculum lavorativo, come comitato, ancora oggi, sono molto latitanti nelle risposte., hanno effettuato curriculum negativi a chi li ha richiesti individualmente, mentre non hanno risposto a noi. RFI non può più tergiversare nel produrre la documentazione relativa al curriculum lavorativo, è un loro dovere. Provvederemo a sollecitare dette risposte, altrimenti agiremo legalmente.

La cosa che più mi meraviglia è come i componenti della Direzione disconoscano o fanno finta di disconoscere, quanti sono le sentenze legali che i vari tribunali d'Italia hanno emesso a favore dei lavoratori ed a loro sfavore.

Un discorso contiguo possiamo, certamente, affrontare per i lavoratori impiegati sulle navi traghetto, anche se qui l'esposizione è avvenuta maggiormente nella sala motori con le coibentazioni delle tubazioni, dei gruppi motori, ecc.

Qui, posso affermarlo, ho già in mano documentazione di un lavoratore addetto alla sala macchine, deceduto per *Mesotelioma Pleurico* e per cui stiamo procedendo legalmente per i risarcimenti legati alla causa morte.

Naturalmente in tutto ciò bisogna fare molto chiarezza, anche tra di noi addetti ai lavori, in giro, su questa problematica Amianto si è fatta una grande confusione. Sembra che a tutti vanno applicati i benefici previdenziali previsti dalla legge 257/92 e le successive modifiche ed integrazioni.

Non entrerò in merito, ma debbo chiarire due punti, proprio affinché si capisca come agire nel presente e nel prossimo futuro:

1° per potere usufruire della rivalutazione dei coefficienti di rivalutazione degli anni di servizio effettivamente prestati, bisogna dimostrare l'avvenuta esposizione alle fibre di Amianto, il periodo e la quantità di fibre disperse nell'ambiente lavorativo;

2° l'avvenuta esposizione, anche in piccole quantità ed in breve periodo non dà il diritto alla rivalutazione fino a quando non viene riconosciuta una patologia invalidante da parte dell'INAIL.

Questi due casi diversi tra loro alla fine danno diritto di potere usufruire dei due commi 7 e 8 dell'art. 13 della legge 257/92. Naturalmente è errato dare la speranza di una rivalutazione previdenziale a chi è stato esposto per brevissimo periodo. Bisogna evidenziare che questo non li esclude nel momento di un eventuale riconoscimento della malattia professionale da parte dell'INAIL.

Ho parlato di Sacelit, di ferrovie, di Raffineria, di centrale Enel ma mi sono chiesto e desidero chiedervi, conoscendo e sapendo che la **fibra di Amianto è un vero Killer**, quanto **Amianto esiste sul territorio**. Basta guardarci intorno, nel nostro caso viene evidenziato dalle foto esposte, scattate da Milazzo a Saponara, che sono una piccola parte di ciò che veramente ci circonda. Noi non vogliamo e non desideriamo creare

allarmismi, ma è certo che nessuno ha mai pensato di informare la gente, che esiste una normativa nazionale sullo smaltimento di detti rifiuti tossici, che la nostra regione a discapito di altre regioni del nord è stata ed è sempre più latitante. Forse non hanno tenuto in considerazione o hanno sottovalutato i rischi, così come hanno fatto altre regioni molto sensibili alla vita umana.



Sicuramente disconoscono l'art. 32 della Costituzione che pone fra le **priminenti attività della Repubblica la tutela della salute del cittadino, tanto da considerala obbligo dello Stato**. E se lo stesso articolo dice che **la tutela della salute è un fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, lo Stato dov'è?**

Ma chi deve intervenire? La Regione aspetta lo Stato Nazionale? Lo Stato ha fatto le Leggi, la documentazione esplicativa, ha stanziato le risorse. La Regione li ha fatte sue? Li ha recepite? Ma la Regione non rappresenta lo Stato? La Provincia non rappresenta lo Stato? I Comuni nel loro piccolo non rappresentano lo Stato? Certamente, ecco che qui si evidenziano le differenze tra nord e sud. Il sud rimane impassibile alla tutela dei cittadini, il nord, dalle Regioni ai Comuni, si organizza sfrutta tutte le risorse disponibili, i Comuni si attrezzano di mezzi per lo smaltimento delle lastre di copertura e di tutti quei prodotti contenenti amianto, prelevandoli al domicilio del cittadino, dopo essersi preoccupati di effettuare, con gli assessori responsabili dell'ufficio igiene ed ambiente, l'autocertificazione dei singoli plessi cittadini e la mappatura dei locali ove esiste l'amianto, averne verificato l'esistenza ed assistendo allo smontaggio per assicurarsi che

il tutto sia fatto secondo regole ben definite dalle Leggi vigenti ed evitando il rilascio di fibre nell'atmosfera, che potrebbero creare ulteriori danni.

Che nessuno venga a dirmi, che alla richiesta avanzata, nel convegno del 3 Luglio 2004, dal dottor Pietro Comba, che l'AUSL 5 di Messina, l'ARPA o gli Enti preposti hanno controllato o stanno controllando il perimetro interno ex Sacelit, che risulta bonificato o il territorio adiacente la stessa e fuori della stessa, monitorando il tutto con attrezzature sofisticate per il rilievo di fibre amianto nell'atmosfera o sotterrato.

Certamente potremmo adoperare i più sofisticati strumenti, ma chi vi sarà presente nel momento in cui le piogge acide, i forti venti, le grandinate abbattendosi sulle coperture di Amianto rilasceranno fibre o microfibre invisibili all'occhio umano? Certamente nessuno. Allora per la sicurezza bisogna sostituirli, venire incontro ai cittadini, alle aziende, usando tutte le precauzioni possibili ed immaginabili ad evitare il rilascio di ulteriore fibre nell'atmosfera e sul terreno.

Noi oggi chiediamo di potere continuare a vivere in un ambiente pulito, respirabile e privo di inquinamento. È troppo chiedere ciò, dopo essere stati esposti alle fibre Killer? Ritengo di No. È impensabile, alzarsi la mattina, aprire la finestra ed essere costretti a richiuderla perché vi è un'area irrespirabile di Gas o addirittura Idrocarburi. È inimmaginabile non potere uscire da casa non potendo sopportare questi odori nauseabondi. È impensabile che i nostri terreni agricoli siano totalmente impegnati di inquinanti.

Certamente non è neanche pensabile e immaginabile fare discorsi, come sono stati fatti in questi ultimi periodi, di chiudere subito le aziende del milazzese. Noi chiediamo, ancora una volta di potere convivere in questo territorio. Convivere significa avere rispetto dell'ambiente, dell'integrità fisica e psico-fisica, mantenendo l'occupazione.

Potremmo avanzare progetti futuri, ma questi vanno fatte sulla base di concertazione realizzando un piano programmatico di bonifica reale e non virtuale. Sicuramente di questo ci deluciderà il Dott. Cuspilici nella sua relazione.

Con ciò non vogliamo e non abbiamo certamente pensato di creare allarmismo, ce ne guarderemmo bene dal farlo, ma ciò serve solo a titolo informativo e conoscitivo.

Legalmente stiamo operando abbastanza bene, essendo assistiti dall'Avv. Corrado Martelli e dai componenti del suo studio. Molte le sentenze del Tribunale di Barcellona che hanno dato ragione ai lavoratori, molti i ricorsi ancora in corso al Tribunale di Barcellona, mentre abbiamo iniziato quelli per i familiari al Tribunale di Milazzo.

Certamente il risarcimento, che la Sacelit è stata costretta a pagare, non potrà mai ridare la vita, non potrà mai compensare le sofferenze, per la perdita di una persona cara, non potrà ridarci la nostra integrità fisica e psico-fisica, ma renderà giustizia per quanto sofferto e per quanto dovremo ancora soffrire.

Quali sono le nostre proposte scaturite dall'esperienza Sacelit e dal Territorio, che le forze politiche, anche se in questi anni hanno dichiarato la loro disponibilità, solo verbalmente e nei periodi elettorali, mai sono stati a noi vicini ed ultimamente addirittura latitanti, non avendo capito che, ***l'Amianto, l'inquinamento ambientale e del territorio è un'emergenza sempre più esplosiva per cui non servono le parole, i bei discorsi, la bella presenza, risposte episodiche, ma sicuramente, serve una concertazione vera ove vi siano idee chiare per realizzare un programma di bonifica totale e reale del territorio, servono i fatti, allora chiediamo :***

- **che venga istituita una nuova Legge per i lavoratori Sacelit o una deroga alla Legge 257/92, e successivi modifiche, affinché estenda il diritto ai benefici della stessa, (naturalmente non previdenziale per il diritto alla pensione, ma remunerativa, aumento pensione), anche a coloro che, per crisi aziendale, per prepensionamenti, per raggiunti limiti di età, siano stati costretti ad andare in pensione prima dell'entrata in vigore della Legge 257/92, o alle mogli a cui sia stata istituita una reversibilità per la morte del lavoratore. Riteniamo impensabile che la stessa Legge possa discriminare lavoratori che per ben venti o trenta anni sono stati esposti alle fibre Amianto usufruendo di una misera pensione Inps e non potendola avere rivalutata per gli anni di esposizione, mentre privilegi coloro che sono stati esposti per più di 10 anni e sono andati in pensione dopo la legge;**
- **estensione del diritto richiesta risarcimenti danni anche per coloro che avendo avuta riconosciuta una rendita Inail, per cui per legge già a conoscenza di avere contratto una malattia causata dall'amianto, ma di cui disconoscevano i rischi e i diritti, da più di dieci anni (decadenza dei termini, prescrizione). Così come per i familiari di coloro che sono morti da più di dieci anni, in quanto sarebbero discriminati per ben due volte, una dalla Legge 257/92, l'altra dalla Legge sulla prescrizione dei termini e contemporaneamente beffati dalla morte per la perdita del proprio coniuge, causata dal Killer della vita.**
- **L'istituzione di una commissione, sul territorio, con la presenza politica, sociale, sindacale che affronti e realizzi con serietà, professionalità e lealtà un programma di bonifica totale tenendo conto dei tre punti principali di convivenza: Occupazione, Ambiente e Diritto alla vita.**

Alle Istituzioni, e particolarmente alla AUSL 5 di Messina chiediamo di estendere le visite preventive a tutti coloro che sono andati in pensione, usufruendo dei benefici Amianto della Raffineria, delle ditte dell'indotto, della centrale Enel e della Pirelli e di coloro che sono, anche per breve periodi, stati esposti alle fibre di Asbesto, così come previsto dall'Art. 4 comma p della legge 277/91 e successive modifiche.

Al Dirigente della ISPESL chiediamo:

- **la Sacelit ha mai consegnato copia del registro sulle condizioni di esposizione in considerazione anche del rischio della piombemia derivante dalla produzione di PVC, come previsto dall'art. 21 comma 3 lett. a?;**

- è stata mai comunicata la cessazione del rapporto di lavoro tra i dipendenti e la Sacelit per chiusura aziendale?;
- detto registro, è stato mai consegnato alla ISPESL o alla AUSL 5 così come previsto sempre dallo stesso articolo al comma d? e dall'art. 35 comma 3 lett. d;
- è stato istituito il registro dei casi accertati di Asbestosi o patologie asbesto-correlate?;

all'AUSL 5 competente per i controlli e lo smaltimento dei rifiuti Amianto chiediamo:

- in considerazione che si vocifera che nel capannone ex Sacelit, oggi venduto dalla Italcementi, gruppo di cui fa parte la Sacelit, sia stato istituito un grosso deposito alimentare e detersivi, è stato bonificato?;
- intorno al capannone di produzione, nelle strade adiacenti e in tutto il piazzale per anni sono stati sotterrati tutti i resti delle produzioni di amianto-cemento, sono stati recuperati o ancora oggi sono sottoterra?
- Il tetto di lastre eternit, installato negli anni 50 è stato in piccola parte sostituito, per il resto si aspetta che si ammalinino o muoiano anche gli operai che vi stanno lavorando?
- L'autorizzazione rilasciata dal Comune e dal presidente ASI su quale base è fondata? Forse su certificazione di avvenuta bonifica rilasciata dalla Ausl 5? Gli stessi erano presenti alla bonifica?
- Il terreno esterno confinante con il ruscello e le ferrovie, ove esistono ancora le vasche usate per decantare l'acqua dal cemento e dalle fibre di amianto, nel Comune di Pace del Mela, ove sono stati sotterrate i rifiuti dei prodotti di amianto-cemento è stato bonificato? I sacchi di juta che contenevano amianto blu, crocidolite, sotterrati nei terreni adiacenti sono stati rimossi?

All'Inail chiediamo:

- più attenzione per tutti coloro che siamo stati esposti al rischio Amianto, con percentuale di rendita adeguata alla patologia;
- l'istituzione automatica, in caso di morte del lavoratore titolare di rendita per patologie da Amianto, della stessa rendita al coniuge superstite, senza farci impazzire con richiesta documentazioni e procedimenti legali.

I dirigenti dell'INAIL sanno benissimo che la patologia è causa o concausa sicura di morte, al di là degli errori commessi nei certificati di morte dai medici di base, che sicuramente conoscono bene l'assistito.

Ai medici preposti come C.T.U. dai giudici chiediamo maggiore attenzione nella valutazione da loro fatte, tenendo conto che tutte le patologie insorte prima del 2000 vanno quantificate con le percentuali invalidanti riportate dal vecchio testo unico, mentre quelle insorte dopo l'entrata in vigore del nuovo testo unico del 2000, con le nuove tabelle, che differiscono in percentuale patologia per patologia e che nel caso di più

patologie invalidanti, va effettuata la somma per addivenire ad una quantificazione reale delle patologie invalidanti.

Mi sono permesso di chiarire ciò in quanto sono state effettuate valutazioni di patologie insorte e riconosciute dall'INAIL negli anni 90 con valutazioni delle tabelle riportate nel testo unico del 2000, che non corrispondono alle percentuali invalidanti del vecchio testo unico, che per quei casi è ancora oggi vigente.

Finisco con il ringraziarvi per avermi ascoltato e con l'augurio che coloro che dovranno recepire, l'ho facciano o l'ho faranno, ricordando sempre che la vita è un dono di Dio e su di essa non è permesso a nessuno giocarci o deriderla, a nessuno è dato il diritto di ridimensionarla o di privarcela, solo Dio può farlo.

Ricordiamoci e non dimentichiamo di essere stati esposti agli additivi per la produzione dei tubi in P.V.C. e soprattutto che **AMIANTO o ASBESTO SIGNIFICA: ASBESTOSI – MESOTELIOMA – CARCINOMA – NEOPLASIE - KILLER DELLA VITA.**